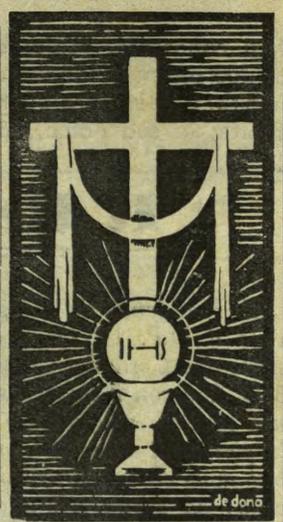




BOLLETTINO PARROCCHIALE DI CAVIOLA

«La Parrocchia è una famiglia»



È PASQUA, GODIAMO TUTTI!

Come dopo la lunga Quaresima ed il doloroso tempo della Passione, esplode la gioia di Pasqua ed il sacerdote, dall'altare, esorta tutti dicendo: «Gioite col Cristo risorto, voi tutti che l'amate! Voi che foste nella tristezza, esultate e saziatevi alla pura fonte della sua gioia», così in questa Pasqua, la gioia di tutti è doppia. Si gode della gioia comune e tutti i cristiani sparsi per il mondo intero, perchè è Pasqua, e si celebra il grande mistero del Cristo Risorto, ma, in secondo luogo, tutti i cristiani di Caviola, godono perchè, dopo l'attesa della nuova chiesa, oggi hanno la gioia di vederla sorgere dalle fondamenta.

La nuova Chiesa

Gesù cerca casa a Caviola

Dopo la forzata chiusura della chiesa vecchia per le note vicende... Gesù era senza casa, e, qual pellegrino senza tetto, fu alloggiato il meglio possibile, prima, nella saletta parrocchiale, dove lo spazio era veramente scarso e poi nell'oratorio, presso la canonica, dove la vita parrocchiale potè svolgersi con maggior ampiezza e comodità e decoro... ma il meglio aveva da venire, nella preparazione della nuova chiesa.

Senza accorgersi, si è ripetuto a Caviola, quanto è succeduto in ogni parrocchia della Val Biois. Dalla chiesa antica di S. Simone a Vallada — l'unica chiesa di tutta la vallata — fabbricata lassù sul monte, ecco staccarsi la chiesa arcipretale di Forno, fabbricata presso l'abitato sul piano, e poi, recentemente, la chiesa parrocchiale di Vallada, in sito più comodo in mezzo al paese. A Falcade lo stesso fatto. Dalla vetusta chiesa di S. Sebastiano, sita in alto, a mezzo del pendio del monte, ecco discendere la nuova chiesa di Falcade, in un posto più centrale, a maggior comodità della gente.

Ed ora, è la volta di Caviola, che a passi di gigante progredisce materialmente e spiritualmente — avviandosi sempre meglio a diventare un centrino, pulsante di lavoro e turismo — Alle nuove case, sorte rigogliose

dalle ceneri dell'incendio, si venne alle nuove strade comode e spaziose. Tutto secondo un piano regolatore che abbellisce il paese, ed ora alla nuova CHIESA.

...Gesù ha trovato casa!

Sì! Gesù attraverso vicende che hanno del misterioso, ha trovato finalmente casa. Sorgerà la chiesa sul pianoro di Caviola, in mezzo al caseggiato, come una madre in mezzo ai suoi figli, la S. Madre Chiesa. Gesù sarà veramente il «Dio con noi», più vicino alle nostre gioie e dolori. Sarà visitato con più frequenza da piccoli e grandi, da vecchi e da giovani, da sani e perfino dai malaticci.

Gesù ha trovato casa definitiva. Godiamo tutti con Gesù. Gesù avrà una bella chiesa, e, proprio per opera della buona gente del posto. Perchè?

La nuova chiesa, preparata dalle preghiere e dai sacrifici dei buoni paesani, sarà anche costruita, sasso sopra sasso, da operai nostrani. Fra le varie ditte che avrebbero voluto costruire la chiesa nuova, fu data la preferenza ad una ditta nostrana, del Comune di Falcade: Ditta Giovanni GIAIER di Somòr di Falcade Alto, che darà lavoro ai nostri operai, e come beneficio generale resterà per tutti la chiesa, dove le generazioni presenti e quelle future troveranno il beneficio della preghiera, dell'istruzione e del buon esempio. Quanto bene si diffonderà dalla chiesa! **Chi apre una chiesa** chiude una prigione, dove non ci andranno i buoni fedeli abituati al timor di Dio! **Chi apre una chiesa**, chiude un ospedale, perchè nella chiesa l'animo torna sereno, e nella chiesa si impara a combattere i vizi, che troppo spesso portano fino all'ospedale. **Chi apre una chiesa**, apre la porta a tutte le virtù sociali, che fanno civile l'uomo: la preghiera, l'amor di Dio e del prossimo, l'amor della famiglia e dei figli, lo spirito di sacrificio, che rende l'uomo tenace nell'ordine e nel lavoro. La chiesa è la scuola della fede e della morale, e del vivere civile!

Tocca a noi questo onore!

In mezzo al fiorire di tanta edilizia pubblica, case, strade, ponti, acquedotti, non poteva mancare la fioritura rigogliosa delle opere religiose. Fra queste in primo luogo la CHIESA. Da quando nel 1950 è nata la nostra parrocchia, quante opere nuove! La canonica, l'oratorio, la sistemazione della vecchia chiesa alla cui conservazione, in avanti, provvederanno le «Belle Arti di Venezia», ed ora... la bella chiesa nuova, con tutta la sua maestosità, praticità e comodità!

Da questa visione di opere, che in altre parrocchie hanno impegnato generazioni, per decenni e decenni, con continui sacrifici, sorge la certezza: che la nostra epoca sta scrivendo una bella pagina di storia, con opere prodigiose — rispondenti ai bisogni nuovi dei tempi — e, spalancanti ai nostri occhi, luminosi orizzonti su vaste distese di messi, avviate felicemente a maturazione. E' la chiesa di Dio, che «soffre, combatte e spera» e vince colla sua fede. Oggi si parla tanto di idee guida, di idee forza, ma per il cristiano l'unica vera idea guida e forza è la sua fede in Dio. «Haec est victoria, quae vincit mundum, fides nostra» (Vangelo di S. Giov. c. 4). Fede che vince, fede che non vacilla davanti ai sacrifici.

La parola d'ordine

Non parliamo della storia dolorosa degli ultimi quattro anni: dal 27 febbraio 1954 al 21 novembre 1957, data in cui S. E. Monsignor Vescovo venne a Caviola a portare a conoscenza il Decreto Presidenziale del Magistrato alle Acque di Venezia.

Non perdiamo tempo in inutili e sterili lamenti, ma mettiamoci all'opera! Ci resta da fare ancora molto cammino. Il passato, che sia davvero passato. Non spetta a noi ricordarlo, tutto è scritto nel libro della Divina Giustizia. A Quella: nulla sfugge; davanti a Quella: tutto si paga. Tutti gli arretrati... fino all'ultimo centesimo, ci saranno

fatti conoscere. «Liber scriptus proferetur, in quo totum continetur... nil inultum remanebit». Un semplice bicchier di acqua fresca sporta, in suo nome, ad un povero, ha il

suo merito, come la sua dura condanna. Veniamo allora alla storia dei nostri giorni. Lasciamo ad altri le ciacole. Noi veniamo ai fatti.

La concessione è assentita con il sistema di liquidazione a forfait.

Art. 3) - Alla liquidazione e al pagamento della spesa anzidetta sarà provveduto in una unica soluzione in base al collaudo delle opere.

Sono peraltro ammesse liquidazioni o pagamenti periziali per rate d'importo non inferiori a lire 3.000.000 sulla base di stati di avanzamento vistati dall'Ufficio del Genio Civile di Belluno.

Art. 4) - Sotto la comminatoria di decadenza il concessionario è tenuto:

a) all'osservanza delle norme contenute nel progetto alle quali non potrà essere prorogata alcuna variazione od aggiunta senza la preventiva approvazione di questo Istituto;

b) ad ottemperare in genere a tutte le prescrizioni di legge e di regolamento;

c) ad ultimare i lavori entro il termine di mesi dodici consecutivi decorrente dalla data di comunicazione al concessionario dell'avvenuta registrazione alla Corte dei Conti del presente decreto, salvo eventuali proroghe da parte dell'Amministrazione per giustificati motivi.

Art. 5) - Il concessionario è obbligato a tenere indenne l'Amministrazione da qualsiasi molestia di terzi in dipendenza della speculazione dei lavori.

Art. 6) - Tutte le controversie tra l'Amministrazione ed il concessionario, così durante l'esecuzione dei lavori che dopo il compimento, quale che sia la loro natura tecnico amministrativa o giuridica, niuna esclusa, saranno deferite al giudizio arbitrale nei modi e termini previsti dal Capo IV° del Capitolato Generale per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero dei LL. PP. 28 maggio 1895 e successive modificazioni;

Art. 7) - Alla spesa di lire 24.000.000 si farà fronte per lire 15.490.000 con i fondi impegnati con D.P. 14335 del 2 agosto 1956 e per lire 8.510.000 con i fondi all'uopo accantonati dall'Autorità ecclesiastica interessata.

Venezia, 30 ottobre 1957.

IL PRESIDENTE PROVVEDITORE
Aldo Rossi

Il Decreto Presidenziale

Il Presidente del Magistrato alle Acque, visto il D.P. 14335 in data 2-8-1956 registrato alla Corte dei Conti il 10-8-1956, Reg. 3 fg. 266 con il quale è stata approvata in linea tecnica, nell'importo di lire 15.563.700 la perizia di stima del danno alluvionale subito dalla chiesa parrocchiale di Caviola (Falcade) ed a tutti gli effetti, nell'importo di lire 24.000.000, la perizia per la ricostruzione in altro sito in forma ampliata dell'edificio stesso, concedendo nel contempo l'esecuzione dell'opera a S. E. il Vescovo di Feltre e Belluno nella persona di Mons. Gioacchino Muccin;

CONSIDERATO che la Sovrintendenza ai Monumenti di Venezia in data 16-8-1956, e quindi successivamente all'emissione del sopraccitato decreto ha avanzato riserve sull'opportunità di demolire totalmente la vecchia chiesa in considerazione del suo notevole interesse storico artistico, per cui questo Istituto ha ritenuto opportuno interessare direttamente della questione il Ministero dei Lavori Pubblici;

VISTA la lettera in data 14-3-1957 con la quale il Ministero dei Lavori Pubblici ha dato il nulla osta acchè non venga completamente demolito il vecchio edificio di cui trattasi, a condizione, peraltro, che alle opere necessarie per ovviare ai lamentati dissesti statici dell'edificio e per riportarlo alla proporzioni che aveva prima d'un suo ampliamento, provveda a sue spese la Sovrintendenza ai Monumenti, giusta l'assicurazione data dallo stesso Ufficio con nota 8-1-1957 n. 62, e a condizione, altresì, che l'edificio in parola rimanga chiuso al culto;

VISTA la dichiarazione in data 26-3-1957 n. 440/57 della Rev. Curia Vescovile di Belluno nella quale si conferma che la vecchia chiesa di cui trattasi rimarrà chiusa al culto;

VISTA, altresì, la nota in data 24-4-1957 n. 1065 con la quale la Sovrintendenza ai Monumenti s'impegna a provvedere a proprie spese ai lavori necessari per riportare l'edificio in parola alle primitive proporzioni, sollevando nel contempo l'Amministrazione dei Lavori Pubblici da eventuali responsabilità in seguito alla mancata demolizione totale dell'edificio stesso;

CONSIDERATO, quindi, la necessità di rielaborare le perizie a suo tempo approvate da questo Istituto;

VISTA la perizia di valutazione del danno alluvionale del sacro edificio di cui trattasi, redatta in data 26-4-1957 dall'Ufficio del Genio Civile di Belluno, dell'importo di lire 15.490.000;

VISTA altresì la perizia per la ricostruzione dello stabile in altro sito e in forma ampliata, redatta in data 14-9-1955 dall'ing. Adriano Barcelloni Corte e fatta propria dall'Ufficio del Genio Civile di Belluno dell'importo di lire 24.000.000, di cui lire

18.534.226 per lavori a base di asta, lire 1.050.000 per spese tecniche, lire 2.000.000 per acquisto terreno e lire 2.415.774 a disposizione dell'Amministrazione dei lavori;

CONSIDERATO che alla maggiore spesa di lire 8.510.000 rispetto all'importo del danno alluvionale provvederà la Curia Vescovile interessata;

VISTO il voto del C.T.A. di questo Istituto in data 8-5-1957 n. 409;

CONSIDERATA l'opportunità di riconfermare l'esecuzione in concessione dei lavori in parola a S. E. l'Ordinario Diocesano di Belluno per l'importo di lire 24.000.000;

CONSIDERATO che alla suddetta spesa di lire 24.000.000 si farà fronte per lire 15.490.000 con i fondi già impegnati con il D.P. 14335 del 2-8-1956 e per lire 8.510.000 con i fondi all'uopo messi a disposizione da parte della Autorità ecclesiastica interessata;

VISTA la legge 10-1-1952 n. 9;

VISTA la legge 30-6-1955 n. 1534;

DECRETA

Art. 1) - E' approvata in linea tecnica, nell'importo di lire 15.490.000 la nuova perizia di stima del danno alluvionale subito dal sacro edificio in proemio citato; redatta in data 26 aprile 1957, ed è approvata altresì, a tutti gli effetti, la perizia per la ricostruzione in altro sito e in forma ampliata dell'edificio stesso, redatta in data 14 settembre 1955 dell'importo di lire 24.000.000 di cui lire 18.534.226 per lavori a base d'asta, lire 1.050.000 per spese tecniche, lire 2.000.000 per acquisto terreno e lire 2.415.774 a disposizione dell'Amministrazione per lavori.

Art. 2) - E' concesso a S. E. il Vescovo pro-tempore di Feltre e Belluno nella persona di Mons. Gioacchino Muccin l'esecuzione dei lavori sopraccitati per il suddetto importo di lire 24.000.000.

Spese per il sedime ed i primi lavori della nuova Chiesa

Abbiamo pagato alle seguenti Ditte un totale di lire **sei milioni trentaduemila ottocentocinquanta** (L. 6.032.850).

De Mio Angelo fu Celeste - Chester, Madalena, Carmela, Dall'Essio Luigina lire 576.000; De Mio Antonio fu Giuseppe assistito da Amalia Busin e Fontanive Amelia 540.000; De Mio Antonio fu Valentino 108.000; Busin Sante fu Giovanni 408.000; Zulian Benedetto fu Giuseppe 660.000; Zender Luigi fu Giovanni 145.200; Fontanive Emilio fu Bortolo 580.800; Fratelli

Zender fu Lorenzo 816.750; De Mio Amabile 478.000; Piccolin Maria fu Gio-Batta 260.400; Feder Silvio fu Battista 228.000; dott. Luigi Vascotto 548.500; De Biasio Silvio di Serafino 683.200; date alla Ditta Silvio Pellegrinon per sassi 850.000; primo stato di avanzamento per materiali alla Ditta Ganz di Agordo, per tavolame e paghe operai 3.328.000.

Totale spese lire 10.210.850. Tutto il sedime e tutto il materiale a piè d'opera, è stato completamente pagato.

I primi sacrifici

Il giorno primo di settembre 1955, si iniziarono i primi lavori della chiesa nuova. Il Capo del cantiere: Scardanzan Massimiliano segna sulla sua giornaliera: Il tempo è bello, il morale degli operai è alto.

Nel secondo giorno, leggo questa nota: Lavoro di carico e scarico pietrame. Macchina della Ditta Del Din: ore 10. Viaggi da Col di Mezzo e Caviola n. 5; mq. 27,97 di bolognini. Fervet opus!

Il giorno 15 ottobre 1955, ha inizio il primo getto di calcestruzzo. Il primo impasto vien fatto con acqua di Lourdes attinta il 13 luglio 1954 alle ore 17 dal sig. Salvatore Aldo di Padova, villeggiante, e, portata a Caviola la sera del 23 luglio 1954.

Nel nome della Bianca Regina dei Pirenei e sotto il suo materno manto, si è voluto iniziare le fondamenta della chiesa nuova; nell'anno centenario delle Apparizioni di Lourdes si potrà solennizzare, sotto nuove arcate, la festa della Madonna della Salute.

Lettore, in questo punto desidero fermare la tua attenzione! Non scorgi in tutto ciò, la bontà di Dio?

Il 25 novembre 1955 si chiude il cantiere! Il silenzio domina in quella zona! In primavera, spuntano i primi fiori, l'erbetta

fa corona attorno ai bolognini preparati, la allodola canta contenta e nidifica. Due birichini mi vengono a dire che fra quelle erbe, hanno trovato un bel nido, con cinque piccoli implumi.

La Provvidenza, prima di fare il suo tempio ed il suo altare, ha voluto ripetere a Caviola, le parole evangeliche: «Gli uccelli dell'aria hanno il loro nido, ed il Figliol dell'uomo non ha ove reclinare il capo».

Passano 28 lunghi mesi!

Eccoci nel mese di aprile 1958. Stiamo ricordando la Risurrezione di Cristo, stiamo preparando il giorno della posa della prima pietra!

**O fratelli, il santo rito
sol di gaudio oggi ragiona;
oggi è giorno di convito;
oggi esulta ogni persona!**

(Alessandro Manzoni)

Nei primi giorni dell'anno 1958, l'innocenza ha aperto le porte della Provvidenza! I piccoli hanno voluto portare il loro contributo, i bimbi si sono privati dei loro piccoli risparmi, a pro della chiesa nuova.

Le pietruzze: tanti poco, fanno assai

Della Giacoma Antonietta lire 1000; Valt Dante 300; Zulian Claudio 3150; Bruna De Bacco 600; Costa Gian Luigi 1000; Del Farra Angelo di Fioretto 100; Fenti Ivana 200; Fenti Maria Pia 350; Busin Alessandro 100; Busin Gianni di Giulio 250; Busin Roberto di Giulio 250; Valt Edoardo di Giovanni 100; Valt Anna di Attilio 500; Valt Silvio di Attilio 500; Busin Armando 500; Busin Francesco 500; Da Rif Italo ed Ivano 1180; Pasquali Renzo 100; Pasquali Bruno 100; Fiocco Giulia 200; Da Rif Ugo di Silvio 200; Costa Corona di Costante 250; Costa Bruno di Costante 250; Xaiz Cesira di Giacomo 200; Murer Giulio 250; Minotte Flora 500; Tomaselli Graziella 250; Tomeselli Graziano 250; Cagnati Maria di Sante 500; Xaiz Ernesto di Silvio 250; Xaiz Claudio di Silvio 250; De Ventura Giuseppe di Giulio 1000; De Gaspari Luciano 1000; Scardanzan Maria Vittoria di Giusto 500; Scardanzan Claudio di Silvio 200; Scardanzan Renata di Cesare 300; Scardanzan Dario di Cesare 350; Bortoli Luisa di Celeste 600; Bortoli Wanda di Celeste 600; Bortoli Roberto di Pietro 220; Bortoli Lucia di Eugenio 1650; Da Rif Norma di Giuseppe 200; Scardanzan Sandro 200; Scardanzan Livio 200; De Gasperi Alfonso 200; Busin Ettore di Mansueto 100; Busin Elio di Mansueto 100; Busin Luisa di Mansueto 100; Busin Anna Maria di Silvio 700; Busin Davide di Giovanni 250; Busin Giorgio di Giovanni 250; Xaiz Ernesto di Candido 50; Bortoli Giuseppe di Fiore 400; Bortoli Maria Attilia di Fiore 400; Follador Liviana di Avellino 350; Dell'Eva Giuseppe di Francesco 500; Da Rif Corrado di Pietro 250; Da Rif Nadia di Pietro 250; Pescosta Fausto di Serafino 100; Minotto Anna Maria di Paolo 150; Cristoforetto Carla di Giuseppe 200; Valt

Flavio di Riccardo 200; Da Rif Paola di Egisto 500; Da Rif Bianca Maria di Egisto 500; Fol Pier Giorgio di Ernesto 1000; Minotto Eleonora 150; Scardanzan Nerina 200; De Ventura Bruna 100; Lorandi Cesare 150; De Mio Margherita 200; Busin Fausto 185; Bortoli Maria Lina 155; Busin Luigi di Marino 500; Busin Antonietta di Marino 500; Scardanzan Mirella di Cesare 150.

Perché abbiamo messo sotto il titolo: Le PIETRUZZE, l'offerta dei piccoli? Con la cooperazione di tutta l'innocenza della nostra parrocchia, abbiamo l'intenzione di fare il MOSAICO sopra la porta maggiore riprodotte la dolce figura di S. Pio X a cui è dedicata la chiesa.

La sottoscrizione è ancora aperta! Per fare il mosaico ci vogliono tante e tante pietruzze!

Contributo in denaro ed in opere gratuite

Nella sottoscrizione di gennaio 1958 abbiamo raccolto le seguenti offerte: De Mio Amabile lire 1000; Busin Maria ved. Piccolin 10.000; Baso Aldo 3000; Maria Piccolin ved. Strim 40.000; dott. Ettore Slaviero 15.000; Feder Silvio 5000; fam. Valt Giovanni fu Silvestro 32.200; Scardanzan Antonio 5000; Fontanive Clementina 5000; Zasso Ricardo 500; De Mio Giovanni 5000; Fenti Innocente 2000; Costa Costante 1500; Ganz Felice fu Pellegrino 5000; Ganz Felice di Felice 1000; Lorenzi Elisabetta 1000; Istituto «Edelweis» 10.000; Ditta fratelli Ganz, Agordo 5000; De Biasio Emilio 1000; Bortoli Metilde 3000; Celeste Scardanzan fu Giovanni 1500; Busin Rosa ved. Peroni 1200; Dell'Eva Francesco 2000; fam. Da Rif Egisto 2000; Valt Vittorio 1000; Pescosta Stefano 1000; Fol Ernesto 4000; Offerte varie 6500.

Valt Domenico da Pessoliva: una pianta; Serafino De Biasio: una pianta; Xaiz Giacomo: due tronchi a strada; Da Rif Giuseppe mc. 5 di sassi in Val Caiada; Dell'Agnola Antonia: una pianta; Valt Felice dai Valt: tre tavole; geom. De Biasio Pietro: lavoro gratuito di contabilità e di segreteria delle amministrazioni.

Opere gratuite

Il 21 gennaio 1958 era quanto mai nevoso. A cinque metri di distanza non ci si poteva riconoscere. Una quindicina di pionieri, superando ogni difficoltà, parte per il lavoro nella Cava di Col di Mezzo.

La neve, all'altitudine di 1700, misura un metro abbondante di spessore.

Alle ore due pomeridiane soffia il vento. Le nubi si dissipano e si distende davanti ai nostri occhi il maestoso anfiteatro delle montagne tutte bianche di neve fresca. Con il vento, anche il freddo, anche il clima delle Siberie.

Giorno 22 gennaio. Nonostante il freddo intenso — venti gradi sotto zero — si lavora e si carica il primo camion di sassi. Le mani si attaccano alle leve. Durante la notte, i sassi, preparati il giorno prima, avevano fatto una strana lega tra loro e gli ultimi, sul terreno, non volevano staccarsi dal loro albergo notturno. A colpi di mazza vengono divelti dal loro giaciglio. Alla sera sono pronti dieci metri cubi di porfido. Lasciavano per sempre il silenzio invernale lassù sui vecchi confini Lombardo-Veneto con l'Austria. Davano un addio alle belle giornate estive, quando, sentivano il canto dei mandriani, quando — incoronati dalle bacche di mirtillo rosso e nero — udivano il canto perenne del torrente Biois. Avevano vissuto la prima guerra mondiale. Sopra di loro erano passati gli scarponi di innumerevoli reggimenti, ora austriaci, ora italiani. Avevano sentito i morenti che chiamavano mamma, in mille favelle. Più d'uno di loro era stato intriso di puro sangue d'eroi. Il rumore del motore del camion, quasi tromba misteriosa che li chiama a raccolta, li invita a discendere a Caviola, dove incementati con mille e mille altri formeranno «la Bianca Magion del Dio Immortale»!

L'entusiasmo è grande! La gara è serrata. tutti vogliono dare la loro opera. Gli ottuagenari: De Biasio Serafino, De Gasperi Antonio, Scardanzan Domenico — quasi novello triunvirato — prendon gli accordi per squadrare il legno del colmo della nuova chiesa. Gli studenti del «Lumen» sospirano il giorno di vacanza per poter dare a pro di questi, le loro giovanili energie. Il giovane nonzolo: Busin Luigi di Marino si alza volentieri ogni mattino alle cinque, per servire la S. Messa. Il fotografo Ganz Giuseppe, portandosi in mezzo alle nevi, fa scattare a dieci, a cinquanta, a più di cento riprese la macchina fotografica e poi... eccoti le belle istantanee esposte nella vetrina di De Biasio Silvio. Il dott. Farmacista mette a disposizione della Compagnia Lavori, il suo armadio farmaceutico. L'attendente Celeste Menaia è a totale disposizione del suo Capitano. Anche lo Sceriffo di Caviola: Angelo Busin fu Felice, serve mirabilmente al ministero parrocchiale, in qualità di... «Cappellano laico».

Non dimentichiamo la macchina di Franceschinelli Dosolino! Un cenno, un semplice desiderio del parroco è per lui un comando, è per lui un onore. Neppure la sega-nastro e la pialla del falegname Angelo Busin soffre la ruggine a preparare manici di mazze, di picconi... e di martelli. Al concitato imperio, segue il celere ubbidir!

Giornate gratuite

Primo elenco dal 21 gennaio al 9 febbraio 1958

De Ventura Ettore n. 2; De Ventura Silvio 2; Murer Mario 3; Minotto Giovanni 4; Minotto Bruno 5; Minotto Pietro 5; Valt Rizzieri 5; Fenti Primo 7 più ore 10; De Mio Giacomo 5; Busin Sante 5; Ganz Ernesto 4; Busin Emilio 5 più ore 14; Costa Stefano 5; Busin Bruno 5; Scardanzan Fioretto 4; De Ventura Antonio 10; De Gasperi Angelo 3; De Mio Antonio ore 10; De Mio Ottavio ore 10; Dalla Giacoma Attilio ore 10; Feder Silvio ore 28; Lucchetta Nicolò 7; Xaiz Luigi 2; Valt Tranquillo 4; Zulian Silvio 3; Xaiz Candido 3; Valt Ernesto 3; Bortoli Eugenio 9; Busin Silvio 4; Fratelli Valt fu Sante 2; De Gasperi Ferdinando 2; Valt Mario 7; Della Giacoma Serafino 2; Scardanzan Giusto 10; Valt Carlo 2; Fratelli Zandò fu Antonio 7; De Gasperi Marino 3; Cagnati Sante 2; Valt Franco 4; Bortoli Luigi 6; De Luca Benedetto 2; Busin Rino 2; Busin Renato 2; Busin Dario 2; Busin Mansueto 5; Persico Arturo 2; Busin Giulio 2; Busin Gui-

do 1; Valt Pietro Augusto 3; De Biasio Serafino 6; Zulian Ilario 5; Bortoli Sante 8; Colombo Andrea 3; Tabiaddon Luigi 4; Valt Armando 2; Della Giacoma Enrico 5; Xaiz Silvio 2; De Ventura Battista 4; Bortoli Silvio 6; Pellegrinon Silvio 4; Busin Giovanni fu Sebastiano 4; Da Rif Gino da Feder 9; Pasquali Amedeo 4; Valt Giuseppe 4; Scardanzan Sebastiano 2; Zulian Attilio Canès 4; Del Din Giovanni 4; Fenti Cerillo 4; Valt eSrafinò fu Silvestro 2; Masin Geremia 2; Scardanzan Biagio 3; Valt Andrea 3; Valt Felice 3; Pasquali Giovanni 6; Valt Aldo 2; De Biasio Mario 3; Tabiaddon Giuseppe 4; Da Rif Antonio 2; Scardanzan Cesare 9; Valt Maurizio 1; Zandò Rodolfo 1; Pasquali Gino 2; Zulian Attilio dai Valt 2; fratelli Lucchetta fu Antonio 4; Zulian Mauro 2; Da Rif Antonio fu Francesco 2; Zandò Valentino da Canès 1; Busin Silvio 4; Zulian Egidio 1; Costa Paolo 1; Bortoli Celeste 1.

Secondo elenco dal 10 al 15 febbraio

L'Istituto «Lumen» con nove bravi studenti: Costa Gian-Battista, Del Din Guido, Ganz Ezio, Fabbris Luigino, Xaiz Aldo, Tomaselli Armando, Serafini Ernesto, Amorosò Alessandro, Jaccarino Pier-Giorgio: lavoro di una intera giornata nella vacanza del giorno 11 febbraio.

Bortoli Umberto 6; Minotto Paolo 2; Da Rif Antonio fu Francesco 4; Quagliatti Giovanni 4; Pescosta Federico fu Sante 2; Costa Giuseppe

Follador 5; Ganz Agostino 4; Romanel Pietro 3; Minotto Antonio 3; Zulian Attilio dai Valt 1; Zandò Valentino 2; Fontanive Mario 3; Bortoli Silvio 6; Del Din Franco 2; Busin Emilio 2; Busin Sante 3; De Ventura Antonio 1; Valt Luigi 5; Bortoli Eugenio 3; Busin Marino 1; Fenti Cerillo 1; Busin Angelo fu Felice 1; Pellegrinon Ferruccio 3; Valt Franco 1; Valt Mario 1; De Gasperi Mario 1; Scardanzan Pietro 3; De Gasperi Serafino 3; Ganz Ferruccio 3; Ganz Sante 2; Follador Avellino 2; Romanel Sebastiano 2; Scardanzan Celeste fu Cesare 1; Scardanzan Sebastiano 3; Valt Domenico 2; Pescosta Silvio 2; Pollazzon Disma 2; De Gasperi Pacifico 5.

Giornate di sole

Il giorno 15 fu una festa di sole alle pendici di Col di Mezzo. Non si crederebbe, se non l'avessimo visto con i nostri occhi! Delle api vennero a farci visita e succhiarono il nettare delle prime eriche che lassù già erano fiorite. Fu però una primavera di soli tre giorni!

Con la visita notturna della volpe, avevamo durante il giorno la compagnia di alcuni scriccioli che curiosi venivano a vedere quanti pungetti usava il tagliapietra Valt Domenico che — a 79 anni — in maniche di camicia rimboccate gareggiava con il capo: Daniele De Pellegrini, nella scelta squadra: Tancon Tranquillo, Luciani Pio, Ganz Giovanni, Scola Sperandio e De Gasperi Pacifico. Cinguettando, i volatili si rincorrevano di ramo in ramo, raccontando alle chiaccherine acque del torrente, arcane cose.

Si lavorò tutta la giornata del 17 e si resistette, nella giornata 18, per ancora due ore, poi... neve... neve ed ancora neve!

Lavorarono i seguenti operai: Valt Domenico, De Gasperi Pacifico, Da Rif Gino, Zanini Antonio, Scardanzan Mario, Bortoli Angelo, Cagnati Giovanni, Cagnati Sisto, De Ventura Condi, Pescosta Sebastiano, Pescosta Giovanni, Cagnati Mario di Roberto, Busin Cesare, Del Din Franco, Sanzovo Giovanni. Mentre il lavoro veniva momentaneamente sospeso, con soddisfazione di tutti, si potevano contare a piè d'opera, 526 metri cubi di porfido.

Il Card. Piazza poeta

Il caro borgo alpino

*Ed io, Madonna, penso
un caro borgo alpino, cui circonda
ampio giro di selve e chiostrò immenso
di Dolomiti rosee*

*ne' vesperi calanti; ed io ripenso
la chiesetta gioconda
dal nero tetto d'embrici,
pari ad ale di rondine socchiuse
sopra un tepido nido.*

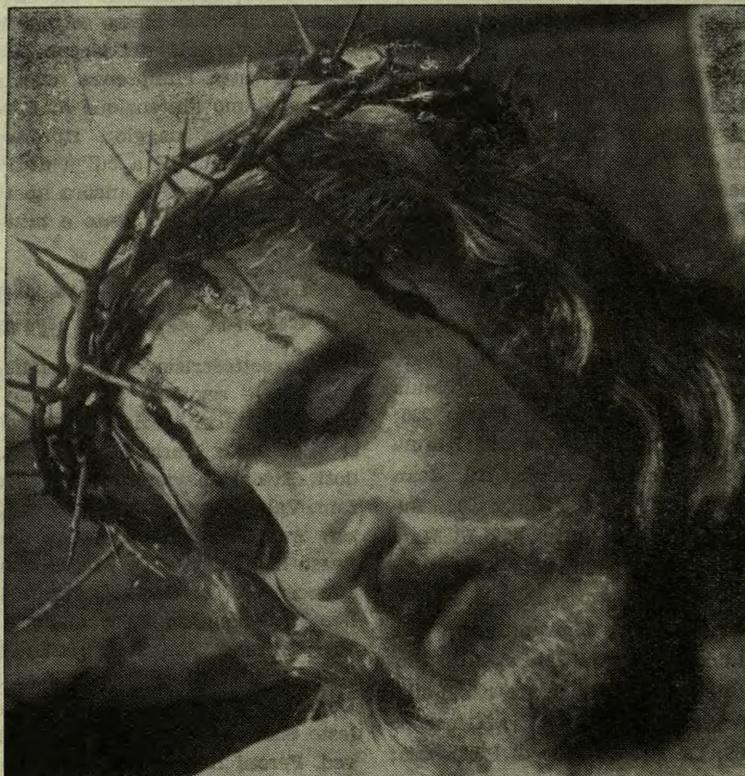
*Ancor rimiro in visione lucida
di puerizia — e un grido
ahi! m'urge dentro — l'agili
forme vive balzar da la pittura,
che il sogno trasfigura
in aliar di vergini, soffuse
d'amore e di dolore,
sospirando il martirio. O mia chiesetta,
forse qualcuno m'aspetta
nel tuo mister breve? alun medita
vecchia leggenda di fuggenti barbari,
cui la Vergine, scesa a la difesa
del ponte, il dolce lume
rapi da gli occhi vagolanti; e il fiume
gonfio a barriera, in fremiti
di trionfo cantava alla foresta?
Anch'io verrò per questa
eterna via de le vittorie a l'umile
chiesa, Madonna, e tenterò cantando
nova canzone. Quando?*

Settembre 1918.

Col permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. Celeste De Pellegrini, dir. responsabile

TIPOGRAFIA VESCOVILE - BELLUNO



« Noi ci dobbiamo gloriare della Croce del Signor Nostro Gesù Cristo: nel quale è la salvezza, la vita e la nostra Risurrezione ».